

Roberta Mariotti e Laura Pettenò

Famiglie allargate

Consigli pratici per una convivenza serena

Erickson

Indice

<i>Introduzione</i>	7
<i>Capitolo primo</i>	
Il vento del cambiamento	15
<i>Capitolo secondo</i>	
Conoscere lo sconosciuto	53
<i>Capitolo terzo</i>	
Allargare la famiglia: esaudire i desideri	121
<i>Conclusioni</i>	187
<i>Bibliografia</i>	193

Introduzione

Quando il legame di una coppia si spezza, a seguito di separazione, allontanamento, divorzio, oppure per eventi naturali o improvvisi, come la morte di uno dei due, i numerosi cambiamenti sociali e culturali contribuiscono alla diffusione ed estensione di nuclei familiari ricomposti o allargati. In tali situazioni è possibile la formazione di una nuova coppia o di due coppie e, se uno o entrambi i partner hanno già figli, ecco che occorre progettare come rapportarsi non solo con il nuovo partner, ma anche con i suoi figli, con i figli propri, con i relativi genitori naturali e con i figli che nascono dalla nuova unione.

La nuova relazione può trasformarsi in convivenza stabile che impone alla coppia l'organizzazione di una nuova vita familiare con integrazione di membri che non si conoscono, oppure suggerisce l'eventuale programmazione di fine settimana o vacanze.

Poiché si rimane genitori a vita, a eccezione dei casi in cui, per gravi motivi, si perda la potestà genitoriale, è importante capire come far crescere e educare i figli, tenendo conto di dove vivranno e con chi, di chi sarà responsabile nella routine, di chi dovrà provvedere al mantenimento e alle diverse necessità.

In queste situazioni è fondamentale che le persone formanti la nuova coppia siano consapevoli del ruolo da assumere

non solo nei confronti dei propri figli, ma anche dei figli del partner e del loro genitore, che rimarrà comunque genitore, pur vivendo altrove e con una presenza non più quotidiana.

Ognuno affronta la famiglia ricomposta e la nuova situazione di vita secondo la propria indole, secondo timori, desideri, certezze o titubanze.

Il buon funzionamento della nuova unione richiede ai partner della coppia la ricerca di un equilibrio tra bisogni propri e altrui, l'uscita dai dolori o dai fallimenti della precedente relazione, la disponibilità all'ascolto, la gestione di possibili conflitti, la facilitazione del cambiamento, avendo chiaro il ruolo, le responsabilità e i comportamenti utili a costruire una possibile e accettabile nuova convivenza. In momenti in cui si è travolti dalla nuova passione o ci si sente «felici e ubriachi» per l'amore trovato, è bene non perdere la rotta, abituarsi a contenere le attese e accettare resistenze o eventuali rifiuti da parte dei figli, dell'ex partner, delle famiglie di origine, di amici e conoscenti.

Tenuto conto che ogni situazione e ogni famiglia ricomposta presentano esigenze e caratteristiche peculiari, il nostro intento è di fornire ai genitori naturali e ai loro nuovi partner, a quelli adottivi e affidatari, alcune linee guida per sentirsi sufficientemente sicuri nei passaggi più delicati o critici della costruzione e sviluppo di una famiglia ricomposta.

Pur nel rispetto di valori e scelte di convivenza, tradizionali o non tradizionali, il nostro lavoro ci ha portato a scoprire che non sempre è un bene assoluto ciò che si fa per e in nome dell'amore. Il confine tra forme di amore «sane» o «malate» (talvolta riconducibili a vere e proprie psicopatologie) è un confine non sempre così netto, che può dar adito a confusioni o mistificazioni pericolose. Esistono vari modi di amare, consolidare, rafforzare i legami o romperli, ed è bene evitare di cadere nelle trappole dei falsi miti di amare ed essere amati

nel tentativo di darsi la possibilità di scelta, nel salvare il recuperabile da ogni rapporto, nell'imparare a rialzarsi da relazioni fallimentari, senza perdere il rispetto e la responsabilità nei confronti dei propri figli.

Sebbene esistano persone che non contemplanò la possibilità di separarsi o di condurre una vita fuori dal matrimonio, ne esistono altre per le quali è necessario l'impegno per codificare come accettabili forme di convivenza diverse da quelle tradizionali.

Per questi motivi abbiamo descritto situazioni rappresentative di famiglie ricomposte, mettendo in luce difficoltà e possibili soluzioni.

Le storie e gli episodi di vita, raccolti durante gli ultimi dieci anni nella nostra attività di psicoterapeute, ci hanno consentito di esplorare le trappole che limitano o impediscono il realizzarsi di una convivenza serena e i modi in cui i genitori possono agire strategicamente per fronteggiare gli inevitabili cambiamenti, distribuirsi le responsabilità, facilitare l'integrazione e affrontare una nuova avventura di vita, con consapevolezza ed efficacia, tenendo conto non solo dei propri desideri, ma anche dei limiti connessi.

In questa raccolta commentata di episodi di vita vissuta in famiglie allargate, non tradizionali,¹ l'intento è fornire utili indicazioni operative a quanti si trovano ad accudire o ad allevare figli non propri, figli di compagni o compagne avuti da una precedente unione, in modo temporaneo o stabile, al formarsi di una nuova famiglia e come integrarsi in essa, anche assieme ai propri figli naturali.

¹ Si definisce «famiglia tradizionale» quel nucleo familiare composto da padre e madre eterosessuali con figli e ruoli definiti.

Dalla separazione a una famiglia che funziona

*Credete al potere dei sogni, al potere dell'amore.
Non scordate mai che il potere dell'amore può risolvere
ogni conflitto, accorciare ogni distanza, risplendere
attraverso i muri di cristallo.*

Sergio Bambarén

Dalla fine di ogni relazione possono nascere un buon inizio e una ricostruzione. Raramente ciò avviene per caso: l'armonia in un sistema familiare è frutto di una ricerca e di un'alchimia di fattori intersecatesi, apparentemente senza sforzo, ma non senza impegno.

Iniziato il capitolo con l'esempio della rosa con le spine portato da de Saint-Exupéry, ci piace concluderlo con il racconto di una separazione e di una ricostruzione, avvenute con la soddisfazione della maggior parte degli attori in gioco.

Differenti vissuti e punti di vista — da noi raccolti durante una consulenza aziendale, in una famiglia non tradizionale³ che ha raggiunto un buon equilibrio e una serena convivenza — ci consentono di comprendere come possa funzionare bene il sistema familiare, anche quando sono da considerare elementi complessi, fuori dagli schemi classici.



Impegnarsi per vivere i passaggi serenamente

Eliana, dopo aver sofferto la separazione conflittuale dei genitori, avvenuta quando era adolescente, ha trovato un'unione stabile, ma soprattutto è riuscita a trasmettere

³ Le persone intervistate ci hanno autorizzato a raccogliere e trascrivere alcuni elementi salienti del loro vissuto. Naturalmente, per tutelare la privacy ed evitare di renderli riconoscibili, abbiamo modificato alcuni elementi biografici.

sicurezza e fiducia ai suoi due figli, al di fuori del matrimonio «tradizionale».

Dopo una convivenza deludente con un artista spagnolo, quando era molto giovane, un matrimonio conclusosi dopo cinque anni di convivenza con uno sportivo di successo, da cui ha avuto due splendidi figli (ora di 16 e 17 anni), ha conosciuto l'attuale marito e ora vive con lui e i due figli. Nei weekend e in alcuni periodi di vacanza, spesso la famiglia si allarga e accoglie anche Mattia, il figlio diciannovenne avuto dal marito nel precedente matrimonio. Il ragazzo vive con la madre, pur mantenendo una buona relazione con il padre, e in questo nuovo nucleo, costruito dal padre con Eliana, ha trovato anche due bambini (ora ragazzi) con cui immediatamente si è stabilito un rapporto di fratellanza.

Eliana è un architetto a cui piace molto il suo lavoro, ma dal racconto della sua interessante storia, emerge anche la felicità di una maternità pienamente appagata.

La vita che descrive non è certo quella di una famiglia perfetta, in cui non si affrontano difficoltà o contrasti, tutt'altro. Eliana descrive con grande serenità le relazioni concluse, affermando che, forse perché non ha vissuto in una famiglia tradizionale, ha sempre immaginato ogni relazione come una rosa, bella e profumata, che contiene anche le spine e può appassire. Non ha mai creduto potesse esistere un'unione perfetta per sempre e per questo motivo ha affrontato la fine delle sue relazioni con una certa disillusione e con l'obiettivo chiaro che il vero e proprio nucleo familiare si realizzi con i figli, perché i partner possono lasciarsi, ma non si perderà mai la responsabilità di genitori.

Questa forte consapevolezza l'ha portata a costruire un nucleo forte, non morboso, con i figli, che hanno affrontato senza troppi turbamenti gli spostamenti e il cambiamento di compagno, certi della presenza vicina e costante della madre e del legame forte, ma libero, con il padre.

Eliana realizzata e appagata non solo dal suo lavoro, ma anche dalla maternità, ha cercato di condividere questo piacere con l'ex marito. Pur essendo contenta per la carriera del marito, era dispiaciuta perché lui non poteva godersi i momenti più belli della quotidianità e della crescita dei

loro due figli. A poco a poco, la distanza emotiva tra lei e il padre dei suoi figli è cresciuta, tanto che hanno deciso di comune accordo di separarsi.

Eliana ha vissuto in adolescenza la separazione dei genitori che l'ha costretta a spostarsi nei weekend e nelle vacanze tra la casa del padre e quella della madre. Per questo motivo, e per l'affetto che prova per il marito, che riconosce essere una presenza importante per i suoi figli, quando viene decisa la separazione, Eliana facilita l'accordo con l'ex, affinché tutti possano sentirsi liberi di vedersi quando vogliono, senza rigidi vincoli di giorni o orari. Così, i bambini cominciano a vivere con la madre dall'età di 3 e 4 anni, ma possono serenamente rimanere a casa del padre quando ne hanno voglia e quando il padre non è in trasferta.

Dopo qualche tempo, Eliana incontra Roberto e fra i due si accende una passione travolgente. Nonostante l'ubriacatura emotiva e il desiderio di cambiare rapidamente la loro vita per vivere insieme, Eliana e Roberto cercano di gestire responsabilmente il passaggio con tranquillità, dando a ognuno il tempo di adattarsi. Roberto esce da un matrimonio e da una separazione conflittuale. Ha un figlio di 6 anni che vive con la madre, di cui soffre la mancanza nella quotidianità, ma cerca sempre di rendersi disponibile per far percepire al figlio la sua presenza e il suo supporto.

A poco a poco Roberto ed Eliana cominciano a condividere alcuni momenti insieme ai loro figli e, durante pranzi, cene, fine settimana o vacanze, i bambini hanno modo di conoscersi e di avvicinarsi o allontanarsi spontaneamente fra loro e conoscere con tranquillità il partner del genitore.

Questo clima pone le basi per decidere la convivenza e il matrimonio.

Naturalmente, sia Eliana sia Roberto devono rispettare e tenere in considerazione i pareri degli ex partner. Un compito che descrivono sicuramente come impegnativo, ma non impossibile, se si ha l'obiettivo chiaro che nessuno sostituirà l'altro genitore non presente. Questo affiancamento di ruoli nella quotidianità introduce un confronto aperto, ma anche complesso. Per ogni questione i bambini di Eliana, ora ragazzi, sanno che devono riferirsi alla mamma, poi sanno che devono chiedere il parere al papà, ma possono

anche chiedere consiglio a Roberto, che simpaticamente agli amici presenta l'ex marito di Eliana come il «padre dei miei figli».

Uno schema di relazioni dunque complesso, dove ognuno deve trovare la sua collocazione affinché ci siano rispetto, confronto e un clima sereno e vivibile per tutti.

Vediamo di sintetizzare gli elementi chiave di questa storia di famiglia allargata.

Il *primo* elemento di forza che emerge dalla storia di Eliana è che, anche da un'unione fallimentare e dolorosamente vissuta in adolescenza a causa della separazione dei genitori (che l'hanno sradicata, portata in una città sconosciuta, costretta a weekend trascorsi in parte in viaggio e in parte nella casa dell'altro genitore), possono svilupparsi capacità di resilienza e abitudini solide, ma flessibili.

Il *secondo* elemento importante è saper disgiungere la soddisfazione personale e di coppia dalla soddisfazione e dalla responsabilità genitoriale.

Il *terzo* elemento è saper chiudere serenamente un legame con un partner senza futuro, mantenendo rispetto di sé, dell'altro e dei figli.

Il *quarto* elemento consiste nell'unire il concetto di libertà alla costruzione di legami forti. I partner della nuova coppia hanno un rapporto saldo, che intendono far crescere, ma sentono di avere anche la responsabilità dei propri figli e di dover lasciare liberi gli altri di esprimere le loro reazioni, di lasciare la libertà reciproca di occuparsi dei propri figli, con il supporto dell'altro, ma senza vincoli imposti.

Il *quinto* elemento è gestire la complessità delle comunicazione su livelli diversi, accettando e rispettando le opinioni e le reazioni dell'altro.



Non invadere il mio territorio

Massimiliano e Lucia si conoscono da un anno. Hanno alle spalle due matrimoni falliti e due figli (di 16 e 19 anni lei, di 5 e 9 anni lui). Mentre Lucia con il tempo ha trovato un discreto equilibrio con l'ex marito (piuttosto assente), che le ha consentito di occuparsi autonomamente della crescita dei figli maschi seppur con la fatica di gestire da sola la maggior parte dei problemi, Massimiliano ha in corso una separazione molto conflittuale con la moglie, iniziata circa due anni prima del loro incontro.

La considerazione dei rispettivi territori, dell'età e delle caratteristiche dei figli ha suggerito alla coppia di iniziare l'esplorazione delle case e la conoscenza della prole dell'altro con molta calma, rispetto e gradualità.

L'avvicinamento del nuovo compagno ai figli maschi di Lucia è avvenuto molto lentamente e senza invadere il territorio della loro casa. Inizialmente i figli sono stati informati dalla madre della presenza di un amico molto vicino, che l'andava a prendere o la riaccompagnava a casa, che trascorrevano con lei qualche weekend o periodo di vacanza e, successivamente, in territorio neutro, si sono incontrati tutti insieme per condividere una giornata al mare e una cena.

In questi momenti conviviali e informali i ragazzi hanno potuto prendere confidenza con il cosiddetto «estraneo» e sciogliere a poco a poco le riserve su di lui. Soprattutto il figlio più grande aveva nei confronti della madre un atteggiamento molto protettivo: aveva già assistito alla scomparsa di altre figure maschili, intuendo la sofferenza della madre al termine della relazione con il padre e poi con un altro uomo, da lui definito «il senza palle». Probabilmente voleva evitare alla madre una nuova delusione.

Nell'arco di circa un anno la frequentazione con i figli di Lucia si intensifica, mantenendo sempre una certa distanza.

Nel frattempo, in qualche occasione anche i figli di Massimiliano (un maschio e una femmina) conoscono Lucia (inizialmente presentata come amica), a casa del padre o al mare, e prendono confidenza con lei poco alla volta. In questo caso, la situazione da gestire è più semplice, perché sia il piccolo sia la femmina si legano subito positivamente

all'amica del papà. La maggiore difficoltà è creata dalla loro madre, che non ha ancora elaborato con serenità la separazione, per cui Lucia deve muoversi con molta cautela, cercando di non mettersi in confronto o in opposizione a lei, per fare in modo che i bambini non si sentano contesi e la loro madre recuperi un atteggiamento di fiducia nell'ex marito e di non ostilità nei suoi confronti.

Suggerimenti

È frequente che i figli manifestino comportamenti protettivi nei confronti del genitore che giudicano più debole o, ad esempio in questo caso, come la persona che ha avuto più relazioni deludenti.

La pazienza iniziale e la consapevolezza del rispetto dei sentimenti degli altri hanno consentito a questa coppia di formare, dopo qualche anno di rodaggio, un nuovo nucleo, in cui i bambini sono accolti dalla fidanzata del papà e ogni tanto trascorrono un po' di tempo anche con i figli adolescenti della donna, i quali hanno potuto scegliere di avvicinarsi, spontaneamente e non forzatamente, ai fratelli acquisiti dalla nuova relazione della madre.

La gradualità da parte di Lucia nella frequentazione dei figli di Massimiliano è stata invece indispensabile, perché fra Massimiliano e la ex moglie era presente un conflitto ancora molto acceso, in cui Lucia avrebbe potuto esserne coinvolta.

È stato fondamentale tenersi a distanza sia dalla ex moglie di Massimiliano sia, inizialmente, dai bambini, per non creare confusione e contrasti.

I bambini piccoli, in genere, sono piuttosto sinceri e raccontano ai genitori le loro esperienze. Se si ha troppa fretta o desiderio di protagonismo nel fare loro una buona impressione, si rischia di incrementare l'astio e l'acredine del genitore assente, con conseguenze negative sui bambini e sulla nuova coppia. Lasciare invece che il rapporto con l'ex venga risolto dal partner, sostenendolo, ma senza intromettersi troppo, appare l'atteggiamento più efficace e favorevole all'integrazione.

Gestire la presenza del genitore naturale nella nuova vita insieme

La competizione non sarebbe un problema se in palio non ci fosse la propria immagine.

W. Timothy Gallwey

Quando si forma un nuovo nucleo con un partner che ha già figli è impossibile ignorare l'influenza dell'ex compagno.

Ognuno ha un ruolo preciso e un bagaglio di esperienze diverse, positive o negative, e il precedente coniuge o convivente è un uomo o donna con cui si stabilirà una relazione significativa, indipendentemente dal fatto che capiti di trovarsi faccia a faccia.

L'ex partner sarà presente nella vita dei figli dell'altro, nelle decisioni da prendere riguardo a salute, crescita, istruzione, vacanze e stili di vita. Pertanto non può essere ignorato. Non è una persona scelta: forse non si condivideranno valori o stili di vita, ma è comunque una presenza con cui bisogna fare i conti.

Non è semplice stare fuori dalle turbolenze che coinvolgono il partner, poiché spesso i divorzi portano in luce tradimenti, gelosie, sete di vendetta, irresponsabilità, incapacità, indolenza, accanimento, suscettibilità, sentimenti contrastanti, talvolta anche psicopatologie.



○ lei o me!

Mirca ha 54 anni e due figli di 15 e 17 anni. Si è separata dal marito, che aveva gravi problemi di dipendenza, quando i figli avevano 5 e 7 anni. Nonostante le difficoltà a crescere da sola i figli e a doverli mantenere con un lavoro da impiegata, senza l'aiuto di nessuno, si è rimboccata le maniche e con grande forza d'animo ha sostenuto da sola il suo compito genitoriale. Ha cresciuto

due figli che si impegnano nello studio e nello sport, senza darle troppi problemi.

Quattro anni fa incontra Alberto, un uomo attento, gentile e affettuoso. Dopo tante fatiche non le sembra vero di poter concedersi un po' di tregua e di avere accanto una persona pronta a darle quello che il marito non era mai riuscito a darle. Alberto è separato e ha una figlia di 10 anni che vive con la madre in Liguria. I due cominciano a frequentarsi e, nonostante vivano a 400 km di distanza, Alberto trascorre quasi ogni weekend con Mirca, prendendo a poco a poco confidenza anche con i suoi figli, che trovano in lui quella figura maschile che non hanno trovato nel padre, con cui potersi confrontare.

Alberto è molto attento e rispettoso, ma stabilisce da subito una buona relazione con i ragazzi che stanno cominciando a entrare nell'adolescenza ed è di enorme aiuto per stemperare i loro umori altalenanti che spesso sfiniscono la madre.

Nonostante la distanza, l'unione si rafforza, tanto che Mirca comincia a desiderare una convivenza più stabile con Alberto.

Anche Alberto vorrebbe vivere con Mirca e i ragazzi, ai quali si è affezionato, ma per lui non è semplice: oltre a dover trovare un nuovo lavoro in una città che conosce a malapena, deve sciogliere definitivamente il legame con la ex moglie, che lo condiziona parecchio, e allontanarsi dalla figlia.

L'ex moglie di Alberto è una persona non autonoma che, anche dopo la separazione, ha continuato ad appoggiarsi ad Alberto per ogni necessità. Se la figlia sta male, se bisogna andare a prenderla a scuola o a danza e lei non può, lo chiama e lui deve rendersi subito disponibile. Quando è al lavoro, è impossibilitato, e prova così a offrirle delle alternative (nonni, babysitter, zia), ma lei lo insulta e lo accusa di non preoccuparsi di sua figlia. Così, quando la informa che ha una relazione con una donna che abita a Forlì, lei lo minaccia: se si trasferirà, non gli farà più vedere la figlia.

Alberto è confuso, vorrebbe dare una svolta alla sua vita, ma non si sente pronto di lasciare la figlia, avverte che è troppo piccola e che ha ancora bisogno di lui. Così pur

comprendendo il desiderio di Mirca, ogni volta che Mirca parla di nuovi possibili progetti lui temporeggia. Di fronte alla titubanza di Alberto, Mirca, che ha aspettato, sopportato e ha messo al centro fino a quel momento le esigenze di tutti, non ce la fa più e gli lancia un ultimatum, dicendogli: «lo ti voglio bene, comprendo la tua situazione, ma non sono più disposta ad aspettare. Secondo me è venuto il momento di prendere in mano la situazione e far ragionare tua moglie, altrimenti dovrai scegliere di lasciarmi».

È così che Alberto prende coraggio e inizia a cambiare comportamento con la moglie, a smettere di assecondarla, a non cedere ai ricatti. Finché ottiene di portare in vacanza la figlia insieme a Mirca e ai ragazzi.

Qui comincia a porre le basi per costruire una relazione diversa con la figlia, facendole sperimentare che lui non è il padre assente che la madre le descrive, ma un padre affettuoso, che le vuole bene, ma che ama anche Mirca e i suoi ragazzi. L'ex moglie continua le ostilità, ma Alberto e Mirca, ora, che stanno ponendo le basi per stabilire una relazione di fiducia con la bambina, cominciano a sentirsi più forti nel progettare il loro futuro insieme.

Suggerimenti

L'esempio riportato illustra come talvolta gli ostacoli, se affrontati, possano rafforzare l'unione.

Perché una relazione funzioni ognuno dovrebbe essere consapevole, come Mirca, di ciò che può sopportare e di ciò che non ritiene utile accettare, senza lasciarsi intrappolare dalla paura delle conseguenze. In questo caso, la capacità di Mirca di dimostrare l'amore che prova per Alberto, comprendendolo, ma al contempo mostrandogli i limiti inaccettabili, dà il coraggio all'uomo di prendere finalmente in mano la situazione con la moglie, della quale stava subendo il comportamento arrogante da anni.

Smettere di agire da «zerbino» con l'ex moglie, ma insistere con determinazione, pazienza e fermezza, consente progressivamente anche alla figlia di vedere in azione i lati positivi del padre, che venivano offuscati dall'egoismo e dalla slealtà della madre.